

## PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA NEL GOVERNO SCIENTIFICO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE: LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA STESURA DEI REGOLAMENTI

di Giovanni Gullà, Antonio Rizzo

*Lo Statuto del CNR deliberato in data 8 Marzo 2011 dal CdA, presieduto dal Prof. Maiani e allargato dagli esperti nominati dall'allora Ministro Gelmini, ed entrato in vigore il primo Maggio 2011 pone forti vincoli allo sviluppo di un'azione di ricerca efficace e condivisa, impostando una struttura di governo scientifico fortemente verticistica, in evidente contrasto a quanto stabilito nella Carta europea dei Ricercatori.*

*La partecipazione e la trasparenza dell'azione di governo scientifico di un Ente di ricerca, caratteristiche essenziali in generale, diventano indispensabili in un contesto connotato da elementi che rischiano di produrre una completa demotivazione di una Comunità scientifica che, per contro, è chiamata a fronteggiare una situazione di grande difficoltà del sistema Paese, aggredito da una crisi di respiro globale.*

*Il punto di vista dei protagonisti, raccolto nel questionario proposto dall'ANPRI, è illustrato ed analizzato qui per individuare possibili azioni tese a recuperare la partecipazione fattiva dei Ricercatori e Tecnologi al governo scientifico del CNR e per dargli adeguata trasparenza, attraverso uno strumento regolamentare disegnato per recuperare quanto più possibile capacità di autogoverno alla Comunità scientifica interna del CNR.*

### 1. LA PARTECIPAZIONE E LA TRASPARENZA VISTA DAI PROTAGONISTI

Una misura globale di quanto il nuovo Statuto del CNR mortifichi le aspettative di partecipazione delle Comunità scientifica interna al governo scientifico dell'Ente è data dall'analisi delle risposte date dai Ricercatori e Tecnologi ai quesiti 13 e 14 del questionario. Lo Statuto è giudicato molto criticamente da un'ampia frazione di coloro che hanno espresso il loro giudizio. In

particolare, il 40% del campione ritiene che esso peggiorerà la situazione generale dell'Ente (vedi Figura 1) e il 53% ritiene che esso sminuisca il ruolo dei Ricercatori e Tecnologi all'interno dell'Ente (Figura 2). Solo un bassissimo 2% del campione ritiene che il nuovo Statuto possa favorire lo sviluppo delle attività di ricerca del CNR (Figura 1), mentre l'1% ritiene che esso possa addirittura valorizzare il ruolo dei R&T (Figura 2).

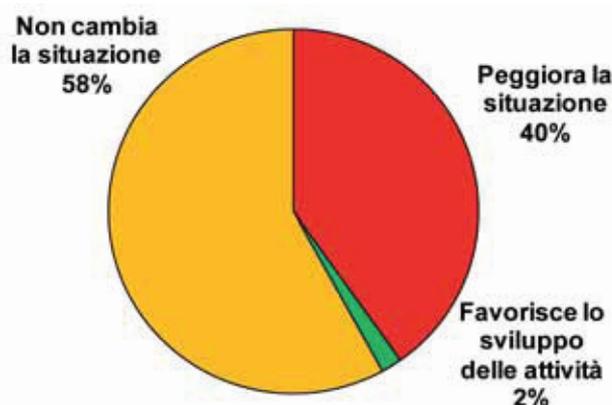


Figura 1. Il parere riguardo gli effetti del nuovo Statuto sulla situazione dell'Ente

Da una lettura congiunta dei risultati mostrati nelle Figure 1-2 traspare un atteggiamento di sconforto, molto preoccupante da parte di una

comunità che si è sempre caratterizzata per l'elevato grado di motivazione rispetto al lavoro che è chiamata a svolgere.

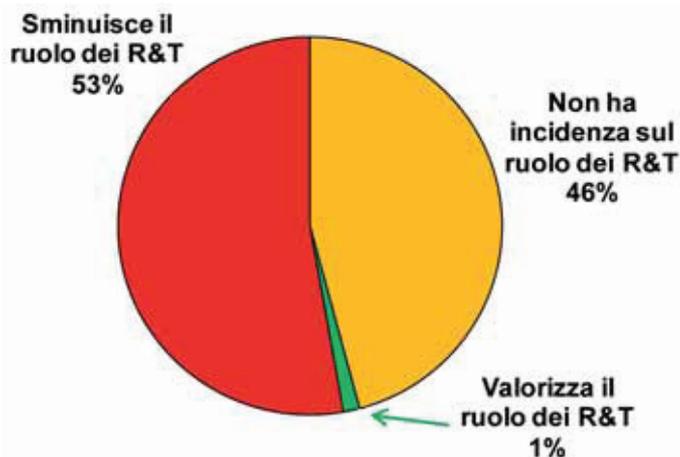


Figura 2. Il parere riguardo gli effetti del nuovo Statuto sul ruolo di Ricercatori e Tecnologi nell'Ente

Molto si è dibattuto sulle modalità scelte per la designazione del rappresentante dei Ricercatori in seno al Consiglio di Amministrazione (quesito 15). Tali modalità sono state utilizzate per la consultazione dello scorso Luglio e sono valutate negativamente o molto negativamente dalla maggioranza dei Ricercatori e Tecnologi (quasi l'80%). Solo il 20% circa ha giudicato positive o molto positive tali modalità. Per molti dei partecipanti la designazione è stata "una farsa", "una presa in giro", "fatta apposta per rendere debole qualsiasi designazione" e molti di coloro che si sono espressi hanno affermato di essersi rifiutati di partecipare ad una consultazione che si sarebbe rivelata inutile, a riprova dell'atteggiamento di sconforto diffuso tra i Ricercatori.

Tra i commenti, non mancano anche quelli di chi sostiene che il modo in cui la consultazione di Luglio si è svolta ha dato un'ulteriore dimostrazione della incapacità dei Ricercatori di giocare un ruolo importante nelle occasioni che contano. C'è, in particolare, chi ha stigmatizzato la frammentazione dei consensi tra tanti candidati, che, assieme ad un regolamento che ha reso facile al CdA l'ignorare gli esiti della votazione, hanno dato al Ministro troppo facilmente un pretesto ed una motivazione per ignorare le istanze di rappresentatività dei Ricercatori e Tecnologi del CNR in seno all'organo principale di governo dell'Ente. Questo voler evidenziare la poca capacità di aggregazione della Comunità scientifica, sicuramente presente e da considerare, probabilmente carica di eccessiva responsabilità i Ricercatori CNR, mentre sottovaluta, forse eccessivamente, l'as-

senza delle condizioni elementari che rendono possibile e utile l'aggregazione: prima condizione fra tutte la definizione di meccanismi, appunto trasparenti, di trasformazione dell'esito della consultazione nel risultato finale della nomina da parte del Ministro del rappresentante nel CdA, ad esempio "il Ministro nominerà il rappresentante in seno al CdA fra i primi tre che dalla consultazione avranno raccolto un numero di consensi pari ad almeno il ...% degli aventi diritto a votare per la consultazione stessa". La volontà da parte del Ministro di non definire e comunicare, preventivamente e in maniera trasparente, la sua modalità di scelta, volendosi mantenere per intero le sue ampie prerogative, ha inevitabilmente scatenato una "guerra" fra candidati - che di fatto candidati non erano - nel tentativo, peraltro legittimo, di accreditarsi un qualche vantaggio presso lo stesso Ministro.

In una situazione dunque molto lontana da quella che qualcuno voleva far apparire, "elezione di un rappresentante dei Ricercatori CNR nel CdA", si deve collocare la critica, sicuramente da considerare, che più di un collega ha mosso alle OO.SS., ANPRI compresa, di non aver fatto nulla per impedire questa farsa, o addirittura di averla favorita, consentendo o addirittura incrementando le divisioni tra i candidati o non schierandosi (come molti ritengono sarebbe stato auspicabile) per un'astensione dal voto. Certo, a fronte di una chiara manifestazione della volontà da parte del Ministro di dispiegare a pieno le sue prerogative nelle scelte riguardanti il CdA del CNR, sarebbe stato facile chiedere ai Ricercatori di astenersi dalla consul-

tazione. Probabilmente (ma rimane qualche dubbio) con una massiccia astensione si sarebbe potuto ottenere un risultato utile anche di fronte all'opinione pubblica, peraltro al sicuro prezzo di fornire al Ministro un motivo in più per tenere la Comunità scientifica interna sempre e comunque al di fuori dal governo scientifico dell'Ente. Forse con un ottimismo eccessivo rispetto all'atteggiamento di sconforto prima rilevato, possiamo ancora interpretare la critica mossa alle OO.SS. come segnale di una volontà di partecipazione dei Ricercatori, malgrado tutto non completamente sopita.

L'interpretazione proposta trova sostegno nei suggerimenti che in molti hanno offerto e nell'auspicio espresso che lo Statuto possa cambiare e che, in particolare, anche per il CNR possa valere la norma vigente per tutti gli altri Enti vigilati dal MIUR che garantisce la presenza di un Ricercatore all'interno del CdA. L'alternativa è che, almeno, cambino le regole della consultazione in maniera tale che, nella malaugurata ipotesi non cambino le norme statutarie, sia favorito un positivo confronto fra coloro che propongono la loro candidatura, sia evitata la disaggregazione del consenso e, soprattutto, sia chiaramente e preventivamente indicato il modo in cui il Ministro sceglierà il rappresentante nel CdA utilizzando l'esito della consultazione. Riguardo la costituzione del CdA perplessità sono state espresse da qualcuno sulla discutibile esclusione dei Tecnologi dalla consultazione, mentre c'è chi, probabilmente con una buona dose di ragionevolezza, si chiede per quale motivo un Ente pubblico di ricerca come il Consiglio Nazionale delle Ricerche, debba essere governato per gli aspetti scientifici da un qualcosa che si chiama ed agisce come il Consiglio di Amministrazione

di un'Azienda, e soprattutto perché in tale organismo debbano sedere rappresentanti di Industria, Regioni, Università ed Unioncamere e non un rappresentante di chi la Ricerca nel CNR la fa e con risultati di eccellenza ampiamente documentati. In ultima istanza, risuona come emblematica la domanda che si pone colui che chiede: "La Carta Europea dei Ricercatori vale anche per in Italia?".

Sulla questione partecipazione il punto di vista dei Ricercatori e Tecnologi è arricchito dalle risposte al Quesito 16 col quale si chiedeva quali fossero le misure che debbono essere previste nei nuovi regolamenti per tutelare la professionalità e l'autonomia, appunto, dei Ricercatori e Tecnologi, come previsto dallo Statuto in coerenza con i principi della Carta europea dei Ricercatori. La maggioranza dei Ricercatori e Tecnologi ha dichiarato che è piuttosto importante o molto importante:

a) una definizione stabile dei percorsi di reclutamento e progressione in carriera (84%); b) l'elezione diretta di tutte le rappresentanze dei Ricercatori e Tecnologi (84%); c) il parere dei Ricercatori e dei Tecnologi sulle candidature a Direttore di Istituto (77%); d) la previsione di un organismo centrale rappresentativo dei Ricercatori e Tecnologi (67%); e) la definizione di regole e procedure per la valutazione della ricerca e dei Ricercatori e Tecnologi (84%); f) con maggioranza bulgara del 95%, la trasparenza nei concorsi.

Come si vede dalla Figura 3, un certo scetticismo è manifestato solo nei confronti del rafforzamento dei compiti del Consiglio d'Istituto ("solo" il 58% del campione ritiene piuttosto importante o molto importante rafforzarne i compiti).

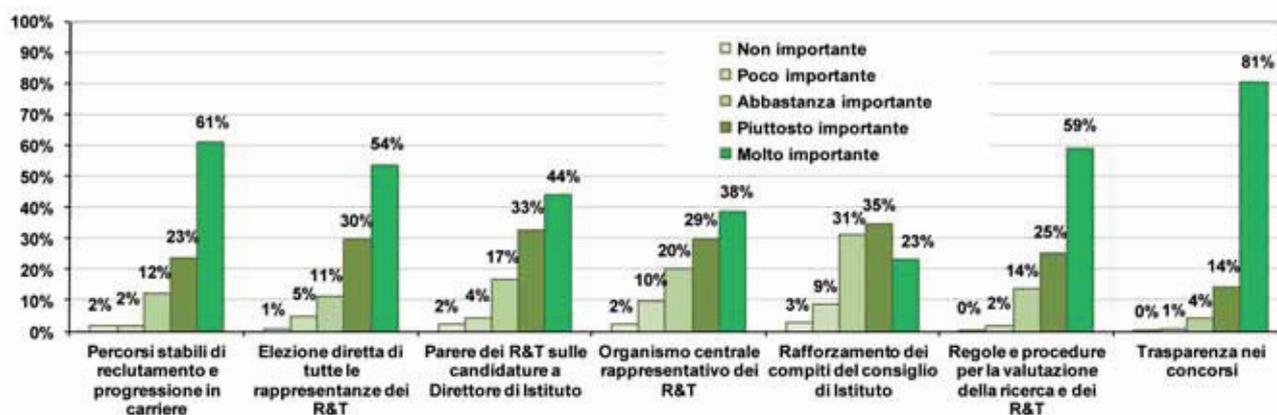


Figura 3. Misure suggerite per i nuovi Regolamenti al fine di tutelare adeguatamente la professionalità e l'autonomia dei Ricercatori e Tecnologi

Sembrirebbe “strana” la tiepida richiesta di rafforzamento dei compiti del Consiglio d’Istituto (appunto “solo” il 58%) che, eletto in larga parte da Ricercatori e Tecnologi, rappresenta attualmente, almeno sulla carta, una sede di partecipazione, sebbene solo consultiva (al solito), e di informazione, quindi di trasparenza, per la Comunità scientifica che lavora negli Istituti. Da una parte, dunque, una netta richiesta di partecipazione e trasparenza dall’altra una tiepida richiesta di rafforzare i compiti dell’unico “organismo” che allo stato è deputato a dare una ragionevole partecipazione e trasparenza alle decisioni di governo scientifico, almeno a livello di Istituto. Ma la tiepida richiesta di rafforzamento del Consiglio di Istituto, che per certi aspetti apparirebbe poco razionale, si comprende decisamente meglio alla luce del giudizio non positivo su come i Consigli d’Istituto abbiano svolto finora i compiti loro assegnati dai Regolamenti, che è ben comprensibile leggendo direttamente in cosa consistono questi compiti, valutandone la loro concretezza in quanto a possibilità di partecipazione e possibilità di dare trasparenza e come questi compiti possono concretamente essere svolti, ad esempio in Istituti che hanno più sedi territorialmente distinte.

Le risposte al quesito che chiede opinioni circa la presenza di un organismo rappresentativo dei Ricercatori e Tecnologi (Quesito 17)

completano, anche per quanto attiene la partecipazione e la trasparenza a livello di Istituto, il disegno proposto dal campione di Ricercatori e Tecnologi che hanno risposto. Possiamo rilevare dalla Figura 4 che la stragrande maggioranza ritiene importante o molto importante la presenza dei Ricercatori e Tecnologi, sia a livello di Ente (il 92% circa), sia a livello di Dipartimento (quasi l’80%), sia a livello di singolo Istituto (oltre il 78%). La tiepida richiesta di rafforzamento del Consiglio di Istituto, che riguarda pur sempre il 58% del campione, rappresenta dunque una chiara indicazione che i Ricercatori e Tecnologi vogliono una partecipazione effettiva e, quindi, la previsione nei nuovi regolamenti di organismi (organi) di vero governo scientifico che non siano delle “foglie di fico” e che rispettino rigorosamente la distinzione dei compiti, appunto, di governo scientifico e di gestione amministrativa, di controllo amministrativo e di valutazione scientifica. Questa generale e sentita esigenza di partecipazione e trasparenza manifestata per tutti i livelli di organizzazione scientifica previsti dallo Statuto (CdA, Dipartimenti, Istituti) è confermata, per come riportato in Figura 4, dal fatto che mediamente solo il 7% del campione giudica non importante o poco importante la presenza negli organismi rappresentativi dei Ricercatori e Tecnologi.

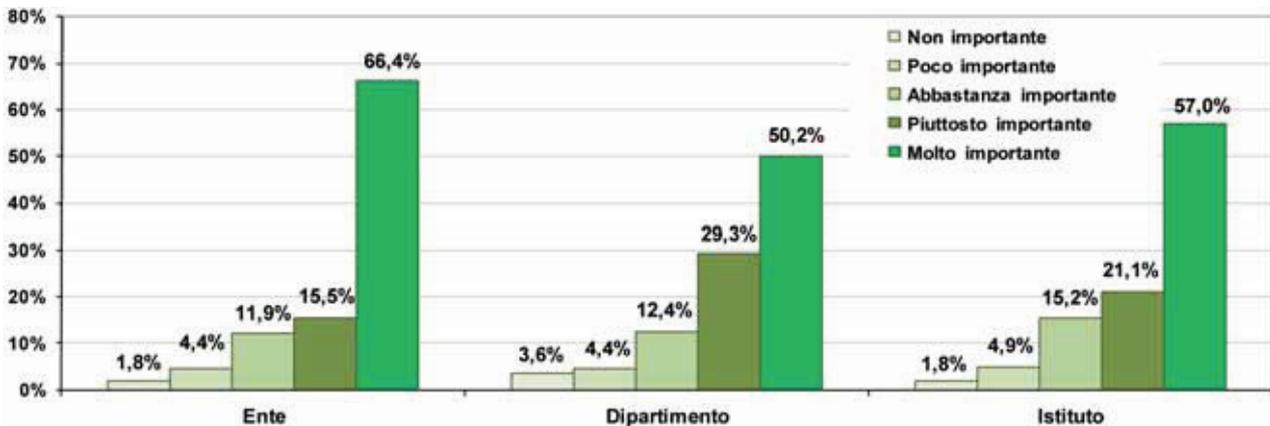


Figura 4. Indicazioni riguardo l’importanza della presenza di un organismo rappresentativo dei Ricercatori e Tecnologi nei livelli di governo scientifico previsti nello Statuto

Riguardo le modalità di costituzione degli organismi rappresentativi dei Ricercatori e Tecnologi emerge chiaramente dal sondaggio lo scarso gradimento di meccanismi fumosi e pasticciati che prevedano articolati percorsi con

designazioni, scelte e nomine. La quasi totalità dei Ricercatori e Tecnologi (oltre il 90%) ritiene, infatti, che tali organismi rappresentativi debbano essere formati per elezione diretta (Quesito 18); solo 0,4% del campione si è detto a favore

della nomina da parte dei vertici dell'Ente, mentre il rimanente 9% ritiene opportune altre forme di costituzione degli organismi rappresentativi.

Gli ultimi due quesiti presenti nel sondaggio (quesito 19 e quesito 20) riguardavano i criteri di individuazione dei responsabili delle attuali articolazioni scientifiche (progetti, commesse e moduli) e delle strutture di governo scientifico (responsabili, consigli scientifici) dei cosiddetti progetti top-down, ossia dei progetti affidati all'Ente dal Governo (quali i Progetti bandiera, i Progetti premiali,...). Anche in questo caso, e con convinzione come mostrato in Figura 5, i due

terzi del campione ritiene che la responsabilità scientifica di ogni tipo di progetto debba essere affidata su indicazione dei Ricercatori partecipanti al progetto. Estremamente bassa (intorno al 5%) è la percentuale di chi ritiene importante l'indicazione da parte del Direttore del Dipartimento coinvolto nel progetto, mentre un po' più alta è la percentuale di chi ritiene importante l'indicazione del Direttore d'Istituto (15% circa), ad ulteriore conferma del ruolo marginale che i Ricercatori e Tecnologi intendono riconoscere ai Dipartimenti, fors'anche sulla base dell'infelice esperienza che in molti casi i Dipartimenti hanno rappresentato finora.

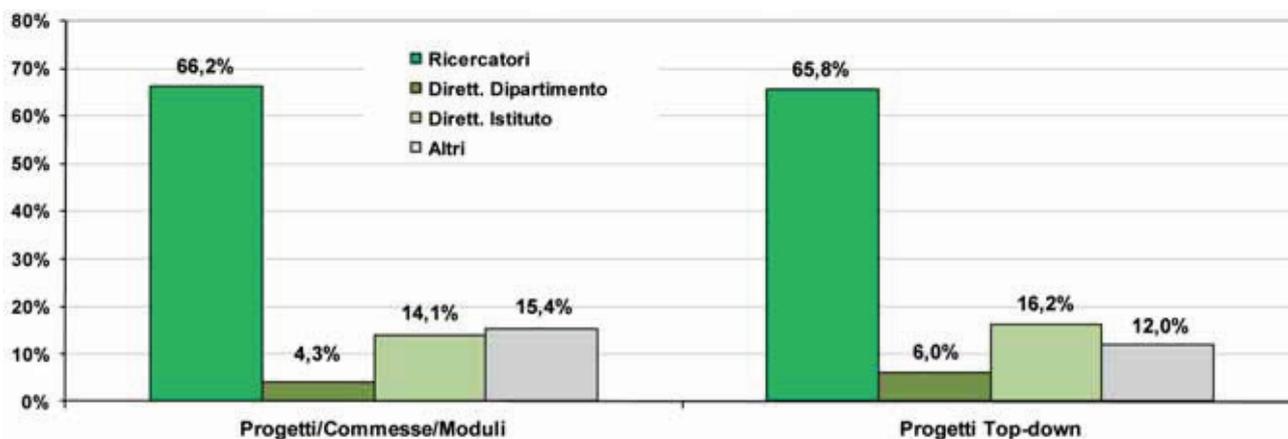


Figura 5. Indicazioni dei Ricercatori e Tecnologi riguardo le modalità di individuazione dei responsabili di progetti/commesse/moduli e delle strutture di governo scientifico dei progetti affidati al CNR dal Governo (Progetti top-down)

Si può rilevare in definitiva che, malgrado vi sia una certa rassegnazione, la Comunità scientifica del CNR vuole essere, una volta per tutte, rappresentata negli organismi di governo scientifico, chiede con forza che gli stessi organismi siano ispirati a rigorosi criteri di separazione dei compiti di indirizzo, gestione e valutazione e, in ogni caso, sollecita trasparenza nelle procedure e nel trasferimento tempestivo delle informazioni.

## 2. RECUPERARE LA PARTECIPAZIONE DEI PROTAGONISTI E DARE TRASPARENZA AL SISTEMA

Le risposte al questionario propongono alcuni riferimenti semplici ed essenziali per recuperare, attraverso i regolamenti, la partecipazione

dei Ricercatori e Tecnologi al governo scientifico del CNR e per dare trasparenza a tutti i processi decisionali.

A regime è necessario prevedere una modifica statutaria che stabilisca la presenza di almeno un rappresentante della Comunità scientifica interna nel CdA designato dal Ministro in una terna costituita dai primi tre più votati da Ricercatori e Tecnologi del CNR. Nell'ipotesi si renda necessaria nel breve termine la designazione del rappresentante dei Ricercatori in seno al Consiglio di Amministrazione, prima che possa essere introdotta la necessaria modifica statutaria, il Ministro dovrebbe considerare l'opportunità di adottare e comunicare preventivamente una modalità di designazione che renda effettiva la partecipazione della Comunità scientifica interna nel CdA del CNR.

Molto sentita da parte della Comunità scientifica è la tutela della professionalità e dell'autonomia dei Ricercatori e Tecnologi, come previsto dallo Statuto in coerenza con i principi della Carta europea dei Ricercatori.

Gli strumenti di tutela, cui seguono rigorosi criteri di valutazione, devono semplicemente prevedere: una definizione stabile dei percorsi di reclutamento e progressione di carriera, che si ispirino a criteri di merito, che considerino la specificità generalista del CNR, che si svolgano con procedure concorsuali rigorose, trasparenti e condivise responsabilmente dalla Comunità scientifica interna; l'elezione diretta di tutte le rappresentanze dei Ricercatori e Tecnologi in organismi di governo scientifico rispettosi del principio di separazione delle funzioni di indirizzo, gestione, controllo e valutazione; il parere dei Ricercatori e dei Tecnologi sulle candidature a Direttore di Istituto, che consenta di armonizzare le prerogative della gestione con le peculiarità dell'indirizzo scientifico; la previsione di un organismo di consultazione generale dei Ricercatori e Tecnologi che rappresenti al CdA, per il tramite del CSCS previsto dallo Statuto, i suggerimenti della Comunità scientifica interna riguardo le scelte strategiche dell'Ente; la definizione a priori di regole e procedure per la valutazione della ricerca e dei Ricercatori e Tecnologi, stabili, che considerino le specificità del CNR e le loro stesse modalità di rimodulazione.

Sicuramente positiva è dunque da considerare anche la presenza di organismi rappresentativi dei Ricercatori e Tecnologi nel governo scientifico a livello di Ente (consulta dei Ricercatori), a livello di Dipartimento (consiglio scientifico di Dipartimento), a livello di Istituto (consiglio di Istituto, con chiari e concreti compiti di indirizzo scientifico).

La presenza di rappresentanti della Comunità scientifica di riferimento nel governo scientifico del CNR, già prevista e cui per altro dovrebbe corrispondere reciprocità, deve essere opportunamente graduata in base al livello cui si esplica l'azione di governo (più ampia a livello di CdA, più contenuta a livello di Dipartimento, limitata a livello di istituto). In ogni caso gli organismi di governo scientifico devono essere a maggioranza eletti direttamente dalla Comunità scientifica interna.

Una trasparente e razionale definizione delle connessioni che devono inevitabilmente sussistere tra Istituti e Dipartimenti, per il tramite

delle attività di ricerca che gli Istituti devono proporre e svolgere e che i Dipartimenti devono stimolare prima che coordinare, necessita di un'esplicita previsione nei regolamenti delle modalità di individuazione dei responsabili delle articolazioni scientifiche e dei progetti di ricerca, che dovranno considerare l'indicazione diretta da parte dei Ricercatori partecipanti agli stessi progetti.

Sempre nei regolamenti dovranno essere indicate modalità trasparenti ed efficaci per garantire a tutti i Ricercatori e Tecnologi interessati pari opportunità di partecipazione ai progetti affidati direttamente all'Ente.

### 3. CONCLUSIONI

La Comunità scientifica interna del CNR ha costantemente dimostrato con i risultati conseguiti le sue capacità di governo scientifico che, tuttavia, non gli sono state ancora riconosciute proprio negli organismi dell'Ente.

Malgrado abbia dunque sperimentato una scarsa considerazione, e sebbene si tocchi con mano una diffusa e fatalistica rassegnazione, la Comunità scientifica del CNR vuole partecipare efficacemente e con responsabilità al governo scientifico del CNR.

Nel manifestare, infatti, una marcata insoddisfazione rispetto alle scelte che sono state definite nello Statuto, i Ricercatori e Tecnologi suggeriscono un percorso regolamentare, semplice ed essenziale, per recuperare al meglio la partecipazione della Comunità scientifica interna al governo scientifico del CNR e per garantire trasparenza alla stessa azione di governo scientifico.

Punti essenziali di riferimento per le richieste che emergono dalle risposte al questionario proposto sono rappresentati:

- dall'informazione, preventiva e tempestiva, circa le attività progettuali finanziate e le relative procedure di chiamata che si intendono adottare;
- dall'adozione di modalità di designazione diretta dei Ricercatori e Tecnologi negli organismi di governo scientifico, da prevedere a tutti i livelli previsti dall'organizzazione dell'Ente;
- dal rispetto del principio di separazione dei compiti di indirizzo, gestione, controllo e valutazione.

Non dare corso alle giuste richieste dei Ricercatori e Tecnologi, mantenere nella marginalità le loro capacità, ampiamente provate, nel gover-

no scientifico del CNR, porterà alla loro completa demotivazione, con inevitabile perdita di competitività del sistema Paese.

## GIOVANNI GULLÀ

*Dirigente di ricerca del CNR. I suoi interessi scientifici riguardano la geotecnica e la geologia applicata con particolare riferimento alla tipizzazione dei fenomeni e degli eventi naturali ad elevato impatto sociale ed economico. È stato componente della Segreteria Nazionale ANPRI. Attualmente è componente del Consiglio Nazionale ANPRI.*

### Contatti:

c/o CNR-IRPIUOS  
Tel. 0984-841458

Via Cavour n. 4-6  
E-mail: [gulla@rpi.cnr.it](mailto:gulla@rpi.cnr.it)

87036 Rende (CS)  
[giovanni.gulla@gmail.com](mailto:giovanni.gulla@gmail.com)

## ANTONIO RIZZO

*Antonio Rizzo è Primo Ricercatore dell'Istituto per i Processi Chimico-Fisici del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IPCF-CNR), e Responsabile della Unità Organizzativa di Supporto di Pisa dell'Istituto. Chimico, si interessa di Chimica Teorica e Computazionale, in particolare dello studio delle proprietà delle molecole in campi elettromagnetici, e su questi argomenti è coautore di ca. 150 articoli su riviste internazionali. Da tempo particolarmente attivo negli organismi di valutazione della Comunità Europea, in particolare in diversi schemi dei programmi di formazione Marie Curie, dal 2010 è membro della Commissione Scienze Esatte e Naturali SEN-1 dei Fonds de la Recherche Scientifique (FNRS) a Brussels.*

### Contatti:

Responsabile UOS Pisa / Head of the Pisa Unit Istituto per i Processi Chimico-Fisici (IPCF) Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa, Loc. San Cataldo.

Via Moruzzi 1,  
Tel. +39-050-315 2234, Fax:+39-050-315 2230  
: <http://h2.pi.ipcf.cnr.it/rizzo/ar.html>

I-56124 Pisa, Italy  
E-mail: [rizzo@ipcf.cnr.it](mailto:rizzo@ipcf.cnr.it) Web  
ResearcherID: <http://www.researcherid.com/rid/A-7140-011>